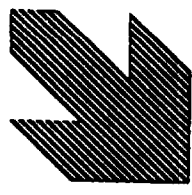
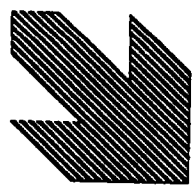


Borsa
-0,58%
Indice
Mib 860
(-14%
dal 2-1-1990)



Lira
Ancora
in difficoltà
nei confronti
delle monete
dello Sme



Dollaro
Ha recuperato
ancora
terreno
(in Italia
1161 lire)



ECONOMIA & LAVORO



Per cinque milioni di lavoratori
è già autunno, quello sindacale
Per i metalmeccanici il negoziato
riparte dal 7 settembre

Alla fine dell'anno scadono
le intese di tessili, edili,
alimentaristi ed elettrici
La crisi del Golfo e la scala mobile

L'esercito dei senza-contratto

Sono cinque milioni e mezzo, la categoria più numerosa: i lavoratori senza-contratto. C'è chi lo aspetta da due anni, quelli del commercio, chi dovrà battersi per conquistare il diritto a firmare un'intesa. Si tratta dei metalmeccanici. Per loro il negoziato riparte il 7 settembre. Ma oltre a questa data, sul resto, è buio pesto. E - come avviene ad intervalli regolari - si riparla di smantellare la scala mobile.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Semplici, lineari. Quasi atipiche per dei sindacalisti, abituati a lunghe perifrasi. Invece, le dichiarazioni che in questi giorni rilasciano i dirigenti di Cgil, Cisl e Uil (quasi tutti rientrati in una Roma semideserta) sono quasi didascaliche. Tanto che potrebbero sembrare parole banali. Ancora ieri, esponenti delle confederazioni dicevano più o meno così: «I contratti? Vanno firmati subito...». Parole semplici, ma non banali: per quasi due milioni di lavoratori, metalmeccanici in testa, l'autunno dei rinnovi dura ormai da 10 mesi. La loro vertenza, cominciata appunto nell'autunno dell'89, non solo non si è chiusa, ma è difficile immaginare come andrà avanti. L'unica cosa certa è una data: il 7 settembre. Quel giorno, i sindacati si rivedranno con gli imprenditori. Sul resto (tutto in pratica) è buio. E le prospettive non sembrano buone, neanche per quegli altri 3 mi-

lioni di lavoratori, il cui «autunno» contrattuale comincerà fra un mese. Anche per loro, tutto sembra difficile. Fare i contratti, dunque. Chiuderli. La parola d'ordine non è banale anche perché stavolta, il problema non sembra: «che contratto fare? (orario o salario? soldi o diritti?)», ma addirittura se fare il contratto. Per essere più chiari: mai come in questa occasione, le imprese vorrebbero discutere il diritto stesso del sindacato a firmare un'intesa. Con quest'obiettivo in testa, le «grandi manovre» delle imprese cominceranno addirittura un anno fa, quando le industrie tireranno fuori la storia della scala mobile da ridisegnare. Furore «stoppati» (l'accordo di gennaio) ma l'idea di una maxi-trattativa, magari con la presenza del governo (un modo per far perdere senso ai contratti) è stata riproposta ad intervalli regolari. Le imprese

ACCORDI DA FIRMARE

METALMECCANICI

1.870.000 lavoratori
scaduto
il 1° gennaio 1990

EDILI

1.789.000 lavoratori
scade
il 30 settembre 1990

TESSILI

850.000 lavoratori
scade
il 31 dicembre 1990

ELETTRICI

114.000 lavoratori
scade
il 31 dicembre 1990

ALIMENTARISTI

320.000 lavoratori
scade
il 31 dicembre 1990

COMMERCIO

800.000 lavoratori
scaduto
da due anni

I lavoratori del commercio hanno diverse controparti. Comunque i loro contratti sono tutti scaduti. Per i dipendenti pubblici, le intese ancora devono essere pubblicate sulla «Gazzetta»

ACCORDI FIRMATI

CHIMICI

330.000 lavoratori

FERROVIARI

206.000 lavoratori

TURISMO

640.000 lavoratori

SANITÀ

600.000 lavoratori

BANCARI

320.000 lavoratori

STATALI (parastato, polizia, università, enti locali, ecc.)

1.650.000 lavoratori

CARTAI

100.000 lavoratori

«Cig all'Enel di Gioia Tauro» Lo chiede la Fillea-Cgil



Un immediato provvedimento di cassa integrazione per i lavoratori sospesi dal lavoro per la chiusura dei cantieri Enel di Gioia Tauro, è stata chiesta ieri dal segretario generale della Fillea Cgil (costruzioni), Roberto Tonini, che in una nota ha ricordato che la chiusura dei cantieri è stata decisa dalla Magistratura a causa di presunte infiltrazioni mafiose e camorristiche, sottolineando la necessità di un provvedimento di legge che preveda la piena garanzia per il reddito dei lavoratori dipendenti di imprese raggiunte da provvedimenti antimafia. Tonini ha anche rivolto un appello ai gruppi parlamentari affinché si «facciano promotori di un disegno di legge che renda stabili le forme di sostegno al reddito per tutti i lavoratori dei cantieri colpiti dalle conseguenze dei provvedimenti antimafia».

Indesit: in 4000, da domenica, senza più tutela salariale

Scade domenica prossima la legge che concede la cassa integrazione ai circa 4 mila lavoratori della Indesit in amministrazione straordinaria, operai che potrebbero rischiare il licenziamento. Dopo tale data infatti i dipendenti della società produttrice di elettrodomestici ceduti all'inizio del 1989 al gruppo Merloni, rimarranno privi di tutela salariale fino a quando il governo non ripresenterà l'emendamento che consente la proroga della Cig. L'inserimento dell'emendamento nel decreto legge che riguarda i lavoratori della Cgil è stato assicurato da Governo. Il provvedimento dovrebbe essere retroattivo e consentire così la non interruzione delle indennità. Resta comunque in piedi, avvertono i sindacati dei metalmeccanici, la necessità di ricercare soluzioni strutturali e definitive per questi lavoratori utilizzando anche interventi straordinari.

Costerà più caro per i Tir attraversare l'Austria

Aumento di trecento mila lire delle tariffe di trasporto attraverso l'Austria per i viaggi diretti nella Germania sud orientale e di centocinquanta mila per tutte le altre destinazioni. L'adozione di provvedimenti che vietino il traffico commerciale attraverso l'Austria e la richiesta di denunciare l'accordo con tale nazione. Sono queste le principali decisioni prese nel corso dell'assemblea degli autotrasportatori internazionali dell'Anita svoltasi lunedì a Trento e rese note ieri. «Se non saranno adottati provvedimenti radicali - si legge in una nota dell'Anita - la situazione della impresa italiana diventerà insostenibile, costringendo queste a cessare l'attività a causa della concorrenza che esercitano quelle austriache, favorite da misure discriminatorie». Sabato prossimo gli autotrasportatori si riuniranno nuovamente a Verona. Il presidente dell'Autostada del Brennero Panchen ha frattanto inviato una lettera di protesta al presidente del Consiglio.

Novità Ibi: arrivano gli estratti conto scritti in braille

L'Ibi ha varato l'estratto conto in «braille» per venire incontro alle esigenze dei non vedenti. L'iniziativa, frutto di un lungo lavoro, ha consentito di mettere a punto una procedura in grado di tradurre gli impulsi elettronici del sistema informatico centrale dell'Ibi, in input meccanici recepiti da una stampante in carattere braille. I clienti della banca disporranno gratuitamente della documentazione contabile nella nuova veste, mentre l'intera rete di sportelli è già stata attivata per favorire un efficace utilizzo del servizio.

Oggi si decidono le sorti della Lombardfin Leati salterà?

È fissato per oggi a mezzogiorno l'incontro tra l'amministratore delegato della Lombardfin, Paolo Mario Leati, e il Comitato direttivo degli agenti di cambio della Borsa valori di Milano. Dalla riunione dovrebbero emergere indicazioni più precise sul destino della commissionaria, in difficoltà dopo il rifiuto da parte di 12 istituti di credito di rinnovare i rapporti accesi dalla stessa Lombardfin su un certo numero di titoli, in massima parte azioni Paf ma anche Montedison e Generali. Salvo colpi di scena dell'ultimo minuto, quindi, Leati oggi ha due possibilità: dichiararsi insolvente o produrre una documentazione che possa convincere il comitato dell'esistenza di un altro finanziatore in grado di sostituire le banche.

FRANCO BRIZZO

Oltre 25.000 le domande Prepensionamenti nelle Fs I sindacati chiedono: «Gestione non traumatica»

ROMA. Ancora più massiccio l'esodo dalle Ferrovie. Allo scadere dei termini per la presentazione delle domande di prepensionamento, il numero dei dipendenti dell'Ente Fs che desiderano approfittare dell'offerta è salito a 25.365, di cui 18.789 idonei e 6.576 inidonei agli ottomila aventi diritto. Tra quanti hanno chiesto di andare in pensione anticipatamente, però, sono decimati: saranno accantonati entro l'anno: l'accordo tra azienda e sindacati prevede infatti per il 1990 16 mila esuberanti, da cui però vanno sottratte 500 unità destinate ad andar via con il normale turn over, 3000 che andranno in mobilità, e a quanto pare anche 2500 ferrovieri già andati in pensione dall'inizio dell'anno. La precedenza sarà data agli inidonei, mentre gli altri 15 mila dovranno attendere i prossimi due anni.

I dati aggiornati oggi dall'ente confermano in misura ancora maggiore il divario forte tra Nord, dove sono state presen-

tate 16.993 domande di prepensionamento, e il Sud, in cui le richieste si attestano a quota 8.372. I sindacati di categoria dei ferrovieri (Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti e Fisals) dovrebbero essere convocati dall'Ente Ferrovie nei primi giorni di settembre per discutere con l'azienda un piano di gestione dei prepensionamenti.

In casa sindacale si comincia a discutere su possibili soluzioni per ovviare al differenziale tra Nord e Sud: si parla di mobilità interna (ma solo se volontaria), di graduazioni nel trionfo degli esodi richiesti e di blocco del turn over nei compartimenti del meridione. L'importante, però, è garantire una gestione degli esuberanti non traumatica. Secondo Giancarlo Aiazzi, segretario generale della Uiltrasporti, una generale necessità è una rapida conciliazione degli accordi previsti dal contratto in materia di mobilità territoriale e formazione professionale, insieme al piano di sviluppo 1990/1992.

La Fiat vende meno anche a luglio, più timori per l'incontro di martedì coi sindacati. Minucci: no ai ricatti

Dalla «qualità» alla solita cassa integrazione?

Lunedì la Fiat riapre i battenti in un clima di inquietudine. Anche in luglio il mercato dell'auto è andato male, la crisi del Golfo e l'aumento del petrolio complicano le cose. E si riparla di cassa integrazione. Si vogliono strumentalizzare le difficoltà sul tavolo della vertenza contrattuale? Minucci: «Qualsiasi misura va discussa con i lavoratori e i sindacati, ed esige un esame attento del Parlamento».

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PIER GIORGIO BETTI

TORINO. Il barometro del settore auto continua a segnare cattivo tempo, quello di lunedì rischia di essere un rientro tra i più amari per i lavoratori Fiat. L'incontro tra azienda e Fiom-Fim-Uilm porterà la notizia della cassa integrazione? I timori crescono, gli avvicinarsi del momento cruciale tiene la città col fiato sospeso. Alle sedi sindacali sono arrivate telefonate inquiete di operai

stanza singolare: «È quasi consuetudine che alla Fiat si preannuncino misure negative per il lavoro al culmine di un periodo di ostentata celebrazione dei fasti aziendali».

Contrazione del mercato automobilistico da un lato, crisi del Golfo, aumento del prezzo del petrolio e crolli in Borsa sembrano aver stretto una maleducazione che fa rievocare a qualcuno la stretta traumatica dell'80. Il quadro è davvero così cupo? In Fiat si evitano dichiarazioni troppo impegnative: «Un eventuale ricorso alla cassa integrazione - dicono - dipenderà dall'andamento delle vendite». È la stessa risposta che era stata data un mese fa alle prime voci sull'accumularsi delle «scorte» di vetture presso i concessionari.

Le prospettive, purtroppo, non sono delle più brillanti. Solo la prossima settimana conosceranno i consuntivi ul-

delle sue quote in due o tre paesi.

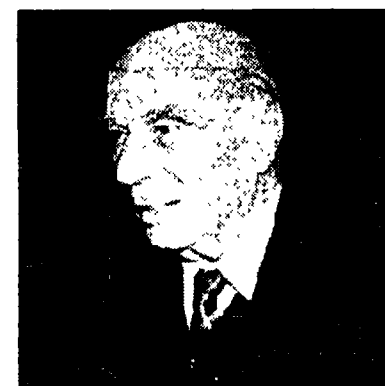
Nel mese di giugno in Italia il calo era già stato del 5,7 per cento, e per il gruppo auto di corso Marconi aveva toccato il 15,8%. «Le nostre marche - spiegano i portavoce della Casa torinese - coprono il 54,3 per cento delle vendite in Italia, mantenere quote così alte è più difficile nei periodi di flessione. Il fenomeno non riguarda solo le nostre vetture, tutte le aziende leader del settore hanno accusato le maggiori perdite sul mercato nazionale». Il primato negativo apparteneva alla Ford inglese con un salasso del 28,6 per cento. E il mercato, oltre che in Italia, continua a cedere posizioni specialmente in Gran Bretagna, Spagna, Svezia.

Momento di «congiuntura sfavorevole, non certo caduta di competitività e qualità delle vetture Fiat» ci si premura di ri-

marcare in corso Marconi, con un riflesso condizionato dai proclami romitiani sulla «qualità totale» e dallo sviluppo della politica di alleanze internazionali che ha portato ai recentissimi accordi con Ford e Toyota. Resta da vedere se creatività-collaborazione-partecipazione (quella triade di «valori» su cui la Fiat promette di voler fondare la sua nuova «filosofia» delle relazioni industriali) diventeranno davvero una componente della strategia aziendale di fronte ai pericoli di crisi. O se si sceglierà, invece, di giocare strumentalmente la difficoltà di mercato sul tavolo della vertenza contrattuale. Pia Lai non nasconde un certo scetticismo: «A Torino, e alla Fiat, il drammatico ricatto crisi del petrolio-mercato-occupazione è un *dogma* ancora troppo vicino per non destare la sensibilità collettiva. Resta essenziale la condizione che le scelte produttive e i loro effetti

siano discussi e contrattati con lavoratori e sindacati».

Per l'on. Minucci, qualsiasi misura riguardante i lavoratori esige un esame attento anche in sede istituzionale: «Basta pensare al peso che il finanziamento pubblico ha nel settore auto e al ruolo della Fiat in un'area assai vasta dell'economia nazionale per comprendere che decisioni arbitrarie non sono più accettabili e che in ogni caso tocca anche al Parlamento e al governo respingere qualsiasi ricatto». Le tappe della lotta contrattuale delle settimane scorse, aggiunge Minucci, hanno dimostrato che i lavoratori sono consapevoli della forza sindacale e politica che hanno nelle proprie mani: «Gli imprenditori possono ora dimostrare il loro senso di responsabilità solo se rendono possibile una chiusura rapida e positiva del contratto».



Il ministro
Guido Carli

Allarme di Cgil, Cisl e Uil per sanità, pensioni, tariffe, fisco «Caro Carli, rimangiati i tuoi tagli»

Tagli alla sanità, innalzamento dell'età pensionabile, inasprimento della pressione fiscale sul lavoro dipendente, aumenti delle tariffe: sembrano essere queste le carte di Carli e Pomicino. Formica, dal canto suo, fa capire che forse lascerà perdere ogni ipotesi di minipensionamento. I sindacati lanciano l'allarme e chiedono un incontro al governo, preoccupati dall'ipotesi di sterilizzare la scala mobile.

ROMA. Un incontro con il governo sulla manovra economica e sulla legge finanziaria, una riunione straordinaria, nei primi giorni della prossima settimana, delle tre segreterie confederali. Sono le prime iniziative di Cgil, Cisl e Uil, nel pieno delle polemiche sulle prospettive economiche, dopo la crisi del Golfo. Le confederazioni sono preoccupate per le

voci di nuovi e più consistenti tagli alla spesa pubblica, specie per quanto riguarda sanità e previdenza, e per le proposte di sterilizzare la scala mobile dagli aumenti dei prodotti petroliferi.

Sono voci affiorate dopo gli incontri tra Carli e Pomicino che si vedranno nuovamente domani. Anche il ministro Formica sta rielaborando un proprio documento. Sarebbe ora cancellato ogni minimo riferimento ad una imposta patrimoniale sulle società. Sarebbero previsti il recupero automatico del contributo sanitario evaso dal 1985 ad oggi e un condono per gli autonomi con un aumento del gettito, previsto in 70-80 mila miliardi in tre anni. Altre misure di Formica: criterio della neutralità nella disciplina di fusioni e conferimenti; agevolare gli utili reinvestiti in un'ottica di selettività; recupero dei crediti d'imposta (estinguibili o mediante compensazione con le somme dovute in conseguenza dei provvedimenti di sistemazione e ripulitura delle situazioni pregresse o attraverso l'attribuzione di speciali titoli di Stato); detassazione del reddito inve-

stimento in azioni (l'incentivo andrebbe selettivamente riservato all'acquisto di azioni di imprese nuove e ad ampia e diffusa base azionaria, anche in relazione a processi di privatizzazione).

L'insieme della manovra spinge i sindacati a gettare l'allarme. «La gravità della situazione» - ha detto il segretario confederale della Cgil Giuliano Cazzola - «esige un esame immediato e serio delle cose da fare». Spero - ha detto Pietro Larizza, segretario Uil - che non si confonda la riduzione della spesa pubblica con la riduzione della spesa sociale di cui si parla invariabilmente ogni agosto, figuriamoci oggi. Secondo Cazzola, «le voci che circolano sulla manovra sono contraddittorie e cervelotiche. Si parla di tagli alla sanità me-

dante il passaggio all'assistenza indiretta, cosa che farebbe risparmiare meno di duemila miliardi. Nessuno si rende conto che tagliando l'assistenza di base quello che si guadagna lo si perde con la riduzione dei contributi. E così per le pensioni si parla di innalzamento dell'età pensionabile, misura che non può avere effetti immediati perché non si possono cambiare in corsa le regole del gioco e non si può bloccare la pensione a chi oggi ha 60 anni e si è andato a riposo tra un mese».

Luca Borgomero, segretario Cisl, sottolinea che «i contratti già firmati, erano stati firmati con ben altre prospettive». Si pensava «ad una inflazione sul 5 per cento ed invece ci si avvia a superare il 6 e alle prospet-

ve di crescita del pil del 3 per cento si è sostituita la speranza di raggiungere il 2,5 per cento». Ora, prosegue Borgomero, «si ipotizzano inasprimenti della pressione fiscale sul lavoro dipendente, tagli indiscriminati e fuori da scelte serie e programmate a previdenza e sanità, aumenti delle tariffe e in generale della parafiscali». Non si può invece «seriamente man-